

Apuane segrete, il ritorno

Due toscani appassionati di montagna, e di Apuane in particolare, che si sono conosciuti e incontrati per condividere e raggiungere un obiettivo comune: non la conquista di una cima né l'apertura o la ripetizione di una determinata via, ma le possibilità di vedere il sole affacciarsi alla meravigliosa finestra naturale del Monte Forato. L'avventura di *Apuane segrete*, 30 anni fa o poco più, nacque così, nel giorno del solstizio di giugno del 1992, quando ci trovammo assieme per la prima volta all'Orzale per salire alla casa del Colle di cima, con una scommessa da vincere: riuscire a vedere, da lì, il sole sorgere all'interno di quel magnifico arco di roccia che ci sovrastava. Avremmo potuto ben più comodamente farlo dal Pianello di Pruno ma decidemmo così forse per essere ancora più vicini all'evento.

La scommessa fu vinta e il lavoro di individuazione e verifica di altri punti di osservazione andò avanti. Ma se era possibile ammirare il sole nel foro, perché non poteva esserlo per la luna e per qualche stella particolarmente significativa? Detto fatto, ci addentrammo anche in questa impresa e alla fine ciò che era nato quasi per gioco si trasformò in un'opera complessa ma affascinante. Ci guardammo attorno: il Forato e le zone da cui ammiravamo albe e tramonti costituivano una delle più interessanti aree escursionistiche delle Apuane. Accanto ai sentieri e agli altri sentieri più frequentati, cominciammo a scoprire itinerari ugualmente significativi ma pressoché sconosciuti: Apuane "segrete", appunto, e non solo quelle dei sentieri CAI, peraltro numerosi, magnifici e indispensabili. Nacque così l'idea di una guida che presentasse e descrivesse quei percorsi, oltre a offrire tutte le indicazioni necessarie per ammirare gli astri nell'arco del Forato, con a corredo una cartografia adeguata, realizzata a partire dalla Carta Tecnica Regionale al 5.000: una base di grande dettaglio, che provvedemmo a integrare, aggiornare e riportare a una più "maneggevole" scala al 10.000. Con bussola, altimetro, fogli e pennarelli si cominciò pian piano a coprire tutta la zona che nel frattempo avevamo definito, percorrendo anche i nuovi rami stradali e realizzando la prima carta escursionistica dell'area in questa scala. Più tardi agli strumenti inizialmente usati si sarebbe aggiunto il telemetro, mentre la "conversione" al GPS è assai recente.

Un ulteriore lavoro, per il quale fornirono il loro prezioso aiuto gli abitanti della zona, riguardò la toponomastica, che verificammo e integrammo al meglio nel rispetto delle denominazioni locali.

Apuane segrete uscì nell'autunno del 1995 e fu accolto subito favorevolmente. Dopo pochi mesi, però, proprio il cuore dell'area da noi descritta fu colpito dall'alluvione del 19 giugno 1996: in particolare Cardoso e anche Fornovolasco, con il loro carico di morti e distruzione. Le testate delle valli del Forato furono come segnate da enormi unghiate, quasi che chissà quale mostro si fosse accanito sui versanti, a partire dai più alti sentieri. Le basi cartografiche che avevamo aggiornato vennero ristampate e messe a servizio della Protezione Civile.

Il nostro stesso lavoro fu in un certo senso stravolto da quell'evento. Tanti sentieri descritti erano stati danneggiati e sarebbe occorso del tempo perché fossero nuovamente percorribili. Archiviammo quindi l'idea di una ristampa o anche di una seconda edizione a breve e nel 1997, l'anno della cometa Hale-Bopp, considerando quanto era accaduto pensammo di pubblicare un piccolo libro fotografico, Apuane tra memoria e sogno, comprendente anche molte foto d'epoca oltre a nuove immagini astronomiche, comprese quelle della cometa stessa. In quello stesso anno, prendendo spunto dai "misteri" delle albe svelati su Apuane segrete, nasceva a Pruno la festa del

Solstizio d'estate, nei giorni stessi del primo anniversario della tragedia, per affermare che sotto il Forato la voglia di vivere non se n'era affatto andata.

Noi intanto continuavamo a battere le Apuane, allargando l'orizzonte ad altre cime e altre valli verso nord, fino alla Tambura e al Passo della Focolaccia. All'idea di una nuova guida territorialmente limitata come *Apuane segrete* si stava sostituendo quella di un lavoro più vasto con una cartografia su base diversa (pensavamo al 20.000), che presentasse solo una scelta "antologica", cioè gli itinerari più belli e non una rete completa di tutto ciò che potevamo trovare. Così ci siamo un po' persi: non nei monti, che modestamente non è il nostro caso, ma proprio nell'inseguire scorciatoie che alla fine non avrebbero portato da nessuna parte. Perché più giravamo alla ricerca di percorsi da verificare, più riscoprivamo antichi sentieri di montanari o cavatori e più era evidente che quella scelta sarebbe stato impossibile farla.

Nel frattempo un sacco di gente ci stava chiedendo (e successivamente ha continuato a farlo) quando saremmo usciti con una nuova guida. Così, anche per conciliare il tutto con gli impegni della vita e del lavoro che non ci consentivano di poterci prendere il tempo necessario per un'opera più complessa, pian piano riprese piede l'idea di tornare al punto di partenza, in tutti i sensi: tornammo dunque a percorrere quegli stessi luoghi che costituivano il cuore del nostro ormai vecchio libro, per ripartire da qui con tante nuove scoperte. E fu, ed è stato, come tornare a casa, non per modo di dire: perché questi posti che hanno per baricentro il Forato, sul versante versiliese come su quello garfagnino, sono ormai davvero casa nostra; c'è anzi solo da chiedere scusa per il nostro ritardo. Che ci ha consentito, tuttavia, di descrivere rispetto a venti e più anni fa un ambiente complessivamente migliorato, soprattutto per una nuova consapevolezza del valore di questo piccolo mondo, ricco di persone meravigliose che si prendono ancora cura delle case dei vecchi alpeggi e le fanno ancora vivere, che scommettono su un'agricoltura e un'economia "eroiche", che promuovono un turismo sostenibile, anche grazie all'impegno dell'Unione dei Comuni della Versilia, l'ex Comunità Montana che ormai da diversi anni ha realizzato il SAV, Sentiero Alta Versilia, e continua a portare avanti progetti di recupero di luoghi e altri percorsi mediante un uso intelligente delle poche risorse oggi a disposizione, grazie soprattutto all'opera dell'ingegner Francesco Vettori, responsabile degli uffici competenti. Uno tra i primi dei tanti amici che dobbiamo ringraziare e che abbiamo citato qua e là descrivendo i percorsi, stavolta senza avventurarci nella compilazione di un elenco che fatalmente avrebbe escluso qualcuno: non possiamo però fare a meno di esprimere, adesso come nel 1995, pubblica gratitudine alle nostre spose Carmela Stroschio (moglie di Fiorenzo) e Barbara Tofani Rinaldi (di Marco), che ci hanno supportato e soprattutto supportato pazientemente in questa avventura.

Quello che abbiamo esplorato e descritto non è comunque, sia chiaro, un mondo idilliaco: a Cardoso, dove le ferite dell'alluvione si sono rimarginate, altre se ne sono aperte. La nuova cava della Sampiera ha attaccato la parte di monte proprio a ridosso del paese, mentre altri fronti continuano a essere coltivati in modo invasivo, come nella piccola valle dei vecchi mulini, presso Stazzema, sconvolgendo un'interessante area già pesantemente colpita il 19 giugno 1996 con la distruzione dello storico ponte di Filucchia. E poi la fragilità di boschi e versanti che è impossibile mantenere come una volta, ancora esposti ai capricci di un tempo che a volte sembra impazzito, come ha dimostrato la tempesta di vento del 5 marzo 2015 e altri eventi meteo successivi magari non così rilevanti ma comunque spesso sufficienti ad abbattere alberi e causare frane, come l'eccezionale quantità di neve caduta nell'inverno 2020-2021, in pieno tempo di pandemia Covid.

Non c'è però da piangersi addosso ma da accettare la sfida dell'oggi, consci che comunque "ciò che è stato c'è sempre", come ha scritto il grande versiliese Manlio

Cancogni in *Caro Tonino*, pubblicato, come si legge in copertina, a “*un anno dal diluvio*”. La memoria dunque non come rimpianto ma stimolo perché il nuovo da costruire non dimentichi e non tradisca una bellezza che non può però essere cristallizzata, imprigionata per sempre. È nell’ordine delle cose, come la vita stessa, ed è allora una questione di responsabilità comune. Serve un *work in progress*, per dirla in termini moderni, che abbia ben chiara la meta e sia sempre in cerca delle strade giuste. E *work in progress* è in fondo anche questo nostro lavoro, che riprende da qui ma che avrebbe ancora l’ambizione di continuare allargando l’orizzonte, a partire dalle altre aree presenti nel vecchio *Apuane segrete* ma non trattate nel nuovo per questioni di tempo e spazio (Mont’Alto, versanti meridionali del Matanna, dorsale a est del Croce fino al Palodina e a Cardoso di Gallicano), vista la mole delle nuove osservazioni astronomiche e dei nuovi itinerari inseriti. Ma ci sarà anche da completare il lavoro di aggiornamento e integrazione avviato, perché abbiamo visto che nuove scoperte sono sempre possibili e che ormai nel bene e nel male le cose cambiano in modo decisamente veloce. Rimandare ancora la pubblicazione della guida per compiere ulteriori esplorazioni e verifiche non avrebbe avuto senso, perché si sarebbe trattato di un impegno praticamente senza fine. Oggi c’è però il vantaggio di poter contare sulla rete e sui contenuti multimediali che può ospitare: abbiamo quindi progettato di realizzare a breve un nostro sito, di cui daremo notizia sulla nostra pagina Facebook *Apuane segrete*, attiva già da anni. Vi pubblicheremo progressivamente nuove carte topografiche, realizzate sulla base di quella al 10.000 allegata all’edizione 1995 e scaricabili mediante informazioni che forniremo sul web, ma vi potranno trovar posto anche un indice dei luoghi con cenni alla terminologia locale nonché contributi di carattere storico e ambientale a cominciare da quelli preziosissimi di Anna Guidi, tra cui *Percorsi della memoria*, che apriva la vecchia guida, e un suo più recente studio su Petrosiana, la Chiesaccia e il culto di Santa Maria Maddalena. Infine, non mancheranno ovviamente gli aggiornamenti e integrazioni di cui dicevamo sopra, anche perché abbiamo già idee di altre esplorazioni e di qualche nuovo progetto di recupero e valorizzazione che vorremmo quantomeno suggerire e promuovere, visto che, come detto, nelle valli del Forato e del Procinto ci sentiamo sempre più di casa.